

Quando cala la notte, se il freddo non ci congela i baffi,
noi volpi usciamo dalle tane per sgranchirci le zampe e
andare in cerca di cibo.

Di giorno si esce poco perché ci sono mille pericoli.
Ci sono il lupo e la lince che ti assalgono come un lampo.
C'è l'aquila che ti piomba addosso come un fulmine.
Ci sono anche gli uomini che ci investono con le loro
macchine veloci. Piazzano le trappole schiaccia-zampe.
Per questo noi volpi siamo sempre diffidenti.



Io non più, a dire il vero, perché ho conosciuto Antoine l'aviatore. È accaduto qualche mese fa quando il suo aereo è precipitato vicino al bosco.

Una scheggia dell'aereo mi si era piantata nella zampa e non riuscivo a camminare.

Anche Antoine non era messo tanto bene a causa di quell'atterraggio, ma venne in mio soccorso.



Si prese cura di me.

Mi fasciò la zampa mentre io per tutto il tempo mi fingevo
morta. Lui aveva capito e stava al gioco.

Alla fine mi disse: "Ora riposati e non muovere la zampa".

Rimasi ferma a osservarlo.



Disse: “Sono Antoine... e tu come ti chiami?”

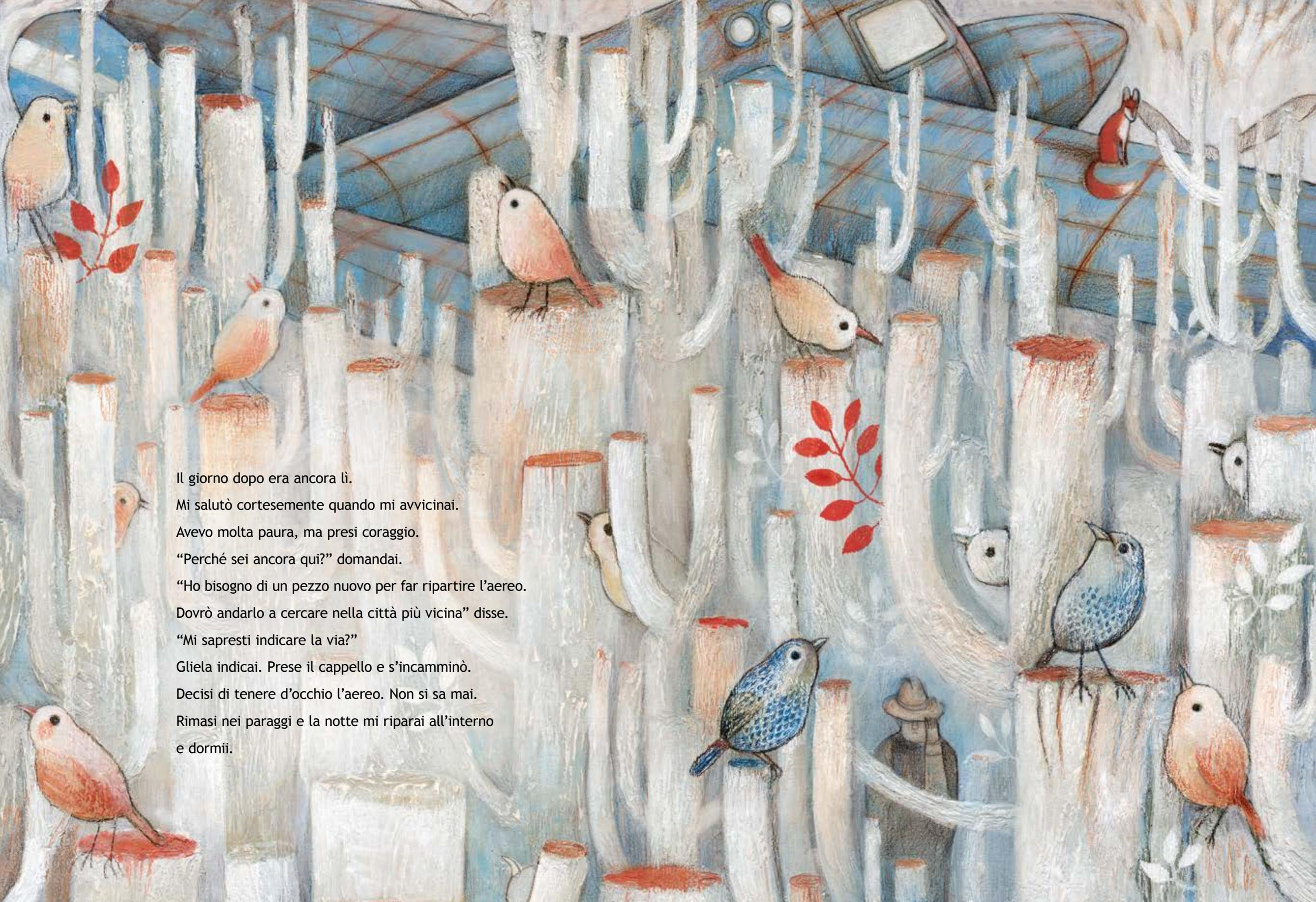
“Volpe” risposi.

“Non aver paura” disse. “Sto cercando di riparare l'aereo, così potrò ripartire”.

La zampa non mi dava più tanto dolore, così scappai.

Non mi corse dietro, non fece nulla.

Mi guardò andare via e basta.



Il giorno dopo era ancora lì.
Mi salutò cortesemente quando mi avvicinai.
Avevo molta paura, ma presi coraggio.
“Perché sei ancora qui?” domandai.
“Ho bisogno di un pezzo nuovo per far ripartire l’aereo.
Dovrò andarlo a cercare nella città più vicina” disse.
“Mi sapresti indicare la via?”
Gliela indicai. Prese il cappello e s’incamminò.
Decisi di tenere d’occhio l’aereo. Non si sa mai.
Rimasi nei paraggi e la notte mi riparai all’interno
e dormii.